Post to Pdf

Deputato Tory: Londra non ha uncomplesso militare-industriale adeguato e la sua vera minacciastrategica non è la Russiaaa

La Gran Bretagna deve riflettere seriamente su come affrontare le attuali minacce interne ed esterne. Se non provvede in fretta a ripararsi da tali pericoli, non solo sarà in dubbio il suo ruolo guida in Europa livello militare, ma sarà a rischio la sua stessa sopravvivenza. Lo scrive il deputato conservatore Nick Timothy, ex capo dello staff di Downing Street quando era primo ministro Theresa May. Secondo lui, la principale minaccia esterna non è la Russia, ma la Cina, mentre internamente occorre difendersi dagli estremisti islamici. Inoltre, prima di pensare a mandare le truppe in Ucraina o a fare missioni di peacekeeping, bisogna ricostituire il complesso militare-industriale nazionale, oggi ridotto ai minimi termini.

La minaccia strategica è la Cina, non la Russia

Le alleanze tengono quando gli alleati riconosconol'allineamento degli interessi e un nemico comune. Trump chiude con l'Ucraina perché consideraminaccia strategica per gli USA la Cina e non laRussia.Al tempo stesso vede i Paesi europei comescrocconi che si appoggiano sulla difesa americanae si arricchiscono sull'export tenendo bassi i costi diproduzione. Sarà pure sgarbato e spietato, vistocome ha trattato Zelensky, ma dalla realtà strategicanon si scappa. Se Biden cercò di dare una sistemata ritirandosi dall'Afghanistan, oggi Trump lascia chel'Europa faccia da sola. A esserne stupiti sono soltanto gli ingenui. Ce ne sono tanti nelle capitalieuropee, Londra compresa. L'alleanza forse sopravviverà se l'Europa si impegna seriamentenella propria sicurezza, comprendendo che la Cina è una pesante minaccia e accettando che ilcommercio globale cambi. E se gli USA siaccorgono di aver bisogno di alleati pur disponendodi un'enorme potenza.

Gli altri Paesi non seguono

Ma la speranza non è una strategia. Il Regno Unitopotrebbe benissimo farcela da solo, avendo però la testa lucida e una concentrazione totale sull'interesse nazionale. Ma pare non esservi niente di tutto ciò. Intanto il governo si affretta ad elaborare una nuova politica di difesa, ma rifiuta di aumentare le spese militari pur aumentando le spese complessive otto volte in più rispetto a quanto aveva promesso. Il premier Starmer asserisce di essere pronto a mandare a guerra finita le truppebritanniche per garantire l'indipendenza ucraina. Ha preso questa posizione senza sapere se gliamericani aiuteranno oppure no. E senza nemmeno avere la garanzia del medesimo impegno deglialtri Paesi: Germania e Polonia hanno detto chiaramente di no, mentre Italia, Norvegia e Spagna sonorimaste in silenzio. Ungheria e Slovacchia, allineate su posizioni filo-russe, non hanno nemmenopartecipato.

Cosa conta di più

Una missione di peacekeeping non sembra poi così importante. Va ricordato però che se i russi attaccassero, i soldati britannici risponderebbero al fuoco. L'impegno del premier Starmer va oltre la NATO, sebbene lui stesso non sappia di preciso che fare, con o senza alleati, nel caso di aggressione russa. L'esercito britannico manca peraltro di risorse a sufficienza. L'impiego di mezzi limitati ai confini orientali dell'Alleanza atlantica sarebbe comunque poco ragionevole senza una più ampia visione di strategia militare e di sicurezza nazionale. Non è così ovvio che si debba incrementare l'esercito allo scopo di guidare l'invio di truppe in Ucraina. Considerata la geografia del Regno Unito, le forze aeree e navali risultano più importanti. Investire in tecnologia e armamenti (non solo carri, caccia e navi, ma anche intelligenza artificiale, droni e capacità missilistiche) conta come avere tanti uomini. E potremmo anche necessitare del nostro deterrente nucleare indipendentemente dagli USA.

Il periodo cinese

Developer By Post to Pdf